

TOM THOMSON E IL GRUPPO DEI SETTE

**Il mito del Nord
e la scoperta del paesaggio canadese**

Mentre James Wilson Morrice e molti altri artisti erano all'estero, alle prese con le innovazioni pittoriche a livello internazionale e mentre alcune influenze come quelle di Barbizon, degli Impressionisti e della Scuola Olandese dettavano ancora legge in Canada, si formò un gruppo di giovani artisti guidato da ideali nazionalisti e destinato a rivoluzionare l'arte canadese: il Gruppo dei Sette, alla cui formazione contribuì un insieme di fattori.

Alcuni giovani artisti avevano cominciato ad esplorare la possibilità di una forma d'arte legata al paesaggio canadese. Le loro idee trovarono dei sostenitori in un oftalmologo di Toronto, il Dr. James MacCallum e in un ricco pittore, Lawren Harris, che li aiutarono a mettere su un atelier. Agli inizi del 1913 Harris e un altro pittore di Toronto, J.E.H. MacDonald, andarono a Buffalo a vedere una mostra di pittura scandinava contemporanea e scoprirono uno stile anticonformista e irrealista che poteva benissimo applicarsi alla sensibilità canadese.

Quello stesso anno, invitarono a Toronto il pittore di Montreal, A.Y. Jackson, che dipinse un quadro assai innovatore per l'epoca, *Terra Selvaggia* (1913) dove dimostrava le possibilità di applicazione di questo nuovo stile. Jackson incontrò Tom Thomson, lavorò insieme a lui e fu da questi spinto a esplorare il parco di Algonquin. Fu qui che nacque il culto del Nord che doveva contrassegnare la pittura del Gruppo dei Sette, che, diviso dagli avvenimenti bellici, si ritrovò nel 1920 quando fece la prima mostra collettiva destinata a trasformare la storia della pittura canadese.

Tom Thomson (1877-1917) che sarebbe diventato un mito e un simbolo dell'arte canadese, era il meno colto del gruppo. La sua carriera fu stroncata da una morte precoce in un incidente, prima che il Gruppo dei Sette si costituisse ufficialmente nel 1920. Cresciuto in una fattoria nei pressi della Baia Georgiana, era un uomo legato visceralmente alla natura della sua terra: i grandi bassi orizzonti, le miriadi di isolotti, le grandi ondate. Esuberante e impulsivo, con una scarsa



Tom Thomson:
«Ghiaccio di primavera»



a sinistra
Fred Varley:
«Ragazza in rosso» (1926)

a destra
Arthur Lismer:
«Temporale di settembre,
Georgian Bay» (1920-21)